

D. — UN'OPERA DI E. LEVASSEUR SULLE ALPI (1).

Quest'opera, pubblicata a principio del corrente anno in due edizioni, popolare l'una, di lusso l'altra, consta, in questa seconda, di un bel volume di pag. VIII e 456 in 4°, con due carte geografiche annesse e con numerose cartine e illustrazioni intercalate nel testo.

A scriverla il Levasseur non calcolò solamente sulle proprie forze, ma invocò a collaborare con lui parecchi alpinisti e scrittori di argomenti d'alpinismo, e fra questi egli stesso nella prefazione si compiace di segnalare quelli, ai quali fu debitore di una cooperazione più efficace e più copiosa, cioè i signori Prudent e Schrader, E. Martel, Ch. Durier, H. Duhamel, A. B. Coolidge, J. Beck, G. Marinelli, e A. Lorria. La collaborazione di questi e di altri alpinisti, nel caso presente, parve tanto più necessaria, essendo nella idea dell'autore d'intercalare all'opera la narrazione di singole ascensioni alpine e la descrizione di alcune strade e di alcuni panorami, le quali cose malamente possono essere fatte da chi non è stato attore o spettatore di quanto s'intende narrare o descrivere.

Quanto alle illustrazioni dell'opera, egli ricorse ai signori Hubert-Clerget, Specht e Weber; mentre le carte furono impresse nello stesso Istituto cartografico del Delagrave.

Il piano dell'opera consta di tre sezioni principali.

Precede uno sguardo sintetico sul carattere generale delle Alpi (pagina 1-84), che comprende quanto concerne la loro estensione e limiti, l'altimetria, la struttura geologica, l'andamento generale delle creste e delle depressioni, il clima, il sistema idrografico, la flora e la fauna, le strade, i paesaggi alpestri, l'alpinismo e la geografia, la demografia alpina, le Alpi in ordine alla cultura e alle condizioni economiche, l'avvenire delle Alpi e le loro grandi divisioni.

A nessuno di questi argomenti è stato dato un grande sviluppo,

(1) E. LEVASSEUR, *Les Alpes et les grandes ascensions*. Paris, Delagrave, 1889.

com'è facile arguire dalla paginatura complessiva e benchè alcuno fra essi sia stato toccato sotto rispetti diversi.

Così l'Alpinismo e la Geografia comprendono vari soggetti: il sentimento delle Alpi presso gli antichi, l'Alpinismo quale un portato dei nuovi tempi, gli accidenti nelle Alpi, i rilievi geografici. E lo stesso può ripetersi per altri argomenti.

La seconda sezione dell'opera abbraccia la descrizione delle catene, dei gruppi e delle singole montagne alpine, giusta la divisione preferita dall'autore e ch'egli stesso avea pubblicato un due anni prima nell'*Annuaire* del Club Alpino francese. Epperchè questa parte tratta separatamente delle *Alpi Occidentali*, delle *Centrali* e dell'*Orientali*, considerando ognuna di esse divisa in tre sezioni e ogni sezione in varie catene o gruppi. Così le *Alpi Occidentali* sono divise in *Catene dello spartiacque principale* (col Gruppo del Monte Bianco e le Catene delle Graje, delle Cozie e delle Marittime), *Catene laterali occidentali* (che comprendono le Alpi della Savoia, quelle del Delphinato e quelle della Provenza) e *Catene del versante italiano* (alture piemontesi e monferrine). Le *Alpi Centrali* abbracciano pure le *Catene dello spartiacque principale* (Alpi Pennine, Lepontine e Retiche), le *Catene laterali del Nord* (Alpi Bernesi, Alpi dei Quattro Cantoni, di Glarus, di Appenzell, dell'Argovia, e le Bavaresi) e le *Catene laterali del Sud* (Alpi Bergamasche, e Alpi Trentine occidentali). Finalmente le *Alpi Orientali* abbracciano le *catene principali* (Alpi Noriche, Stiriane e Carintiane), le *Catene laterali del Nord* (Alpi Salisburghesi ed Austriache) e le *Catene laterali del Sud* (Alpi Cadarine, Carniche, le Caravanche e le Giulie).

Ognuna delle tre grandi sezioni della massa alpina è descritta dapprima con uno sguardo sintetico, poi parte a parte, ed accompagnate dalle cartine cromolitografiche suaccennate, intercalate nel testo, e ognuna delle quali riproduce una catena alpina. Alle descrizioni delle singole catene e dei singoli gruppi fanno poi accompagnamento e completamento le narrazioni pur ricordate delle principali ascensioni, scritte per opera di coloro stessi, che le compierono, e la descrizione di alcune ferrovie più importanti o di alcuni più interessanti panorami.

Chiudono l'opera, costituendone la terza parte, due appendici, una delle quali comprende l'elenco e la storia delle Società alpine oggi esistenti; l'altra l'elenco bibliografico delle opere e delle carte geografiche principali ch'ebbero a soggetto le Alpi.

In complesso merita lode il Levasseur per il piano generale dell'opera, ben concepito, ordinato e completo; per la esposizione chiara e piacevole, adatta al semplice dilettante, come allo studioso. Ottima

la idea di creare una specie di *antologia* o di *florilegio* alpino mediante le più volte ricordate relazioni personali. È questa la parte della quale non si lamenta abbastanza la brevità, resa pur necessaria dalla economia del lavoro. Bella pure la edizione dell'opera e buona la idea delle cartine intercalate nel testo.

Però sì intorno a queste, come intorno alle inesattezze tipografiche e alle sviste, che non rendono in tutto lodabile l'importante lavoro, non ci arrestiamo adesso, dopo gli apprezzamenti varî e le recensioni che ne fecero il Diener nel n.º 269 (3 maggio 1889) della *Oesterreichische Alpen Zeitung*, il Meurer nel n.º 10 (15 maggio 1889) dell'*Oesterr. Touristen-Zeitung* e anche la *Rivista mensile* del Club alpino italiano, n.º 5 (maggio 1889), ai quali scritti rinviamo i lettori.